TICHYS EINBLICK
STANDPUNKTE ZU POLITIK, WIRTSCHAFT & KULTUR

Numero di Ottobre 2026

Meglio soli e in minoranza

Gli estremisti di destra mettono a rischio i possibili successi elettorali del Rassemblement National di Marine Le Pen alle elezioni presidenziali in Francia e del nuovo partito di Nigel Farage, Reform UK, alle prossime elezioni per la Camera dei Comuni nel Regno Unito. A loro, infatti, le figure di spicco di questi movimenti non sembrano abbastanza radicali



Futuro-Nazionale-Chef Roberto Vannacci im Juli bei einer Pressekonferenz in Rom

DI LASZLO TRANKOVITS

Nel mondo occidentale cresce il timore del caos politico, dell'aumento della violenza nella società e di scenari simili a una guerra civile. Allo stesso tempo, in molti paesi i partiti nazional-conservatori stanno acquisendo sempre maggiore influenza; ben presto, in alcune capitali potrebbero governare politici che la sinistra diffama con odio definendoli «populisti», «razzisti» e «nemici della democrazia». In un'Europa in subbuglio nel 2030, un comunicato di agenzia potrebbe recitare:

«Vertice europeo – Weidel, Le Pen e Farage valutano un intervento militare». Il titolo del comunicato recita: «Strasburgo, 27/09/2030 (dpa) – Alla luce delle nuove ondate di violenza in molte città, Francia, Gran Bretagna e Germania stanno valutando il ricorso all'esercito. «Ripristineremo l'ordine e la sicurezza nelle nostre città con tutti i mezzi necessari», si legge nella dichiarazione congiunta della presidente francese Marine Le Pen, del primo ministro britannico Nigel Farage e della cancelliera federale Alice Weidel (AfD) a seguito del loro incontro di venerdì a Strasburgo. Poiché da settimane le forze di sicurezza riescono a malapena a mantenere il controllo in alcuni quartieri, i governi di Berlino, Parigi e Londra stanno preparando febbrilmente, dal punto di vista giuridico e organizzativo, l'impiego dell'esercito, secondo quanto riferito da fonti della delegazione tedesca. A tal proposito, sarebbero molto utili le esperienze della

Svezia e del Belgio, che già da mesi hanno dichiarato lo stato di emergenza in alcune località e hanno impiegato l'esercito." «Le Pen, Farage e Weidel», così potrebbe proseguire l'articolo, «nella loro dichiarazione hanno ammonito "forze straniere" non meglio specificate a non continuare a sostenere i gruppi responsabili degli episodi di violenza a Birmingham, Marsiglia, Berlino e in altre città. Anche dopo le vittorie elettorali dei partiti nazionalisti conservatori in molti paesi europei, i nuovi governi di destra sono riusciti a malapena a porre fine agli atti di violenza, agli incendi dolosi e alle battaglie di strada. Attivisti militanti e in parte armati appartenenti a gruppi e organizzazioni di estrema sinistra ed estrema destra, islamisti e arabi, nonché autoproclamate milizie di cittadini, stanno ormai da più di un anno creando una situazione di stato di emergenza temporaneo in alcuni quartieri delle metropoli, ma anche in alcune località più piccole».

Questo scenario quasi distopico sta diventando sempre più probabile in Europa, secondo il parere di alcuni politici, studiosi e scrittori. Probabilmente nemmeno i governi conservatori, di chiara orientazione di destra, che mettono al primo posto l'ordine e la sicurezza, riusciranno a cambiare in breve tempo queste prospettive cupe, dopo decenni di politiche fallimentari in materia di immigrazione, economia e società. Il ricercatore britannico specializzato in conflitti David Betz e il sociologo francese Jérôme Fourquet hanno indicato con estrema chiarezza il pericolo di future guerre civili e di una «décivilisation», ovvero la fine dei dibattiti politici civili.

Scrittori come Juli Zeh o Michel Houellebecq hanno più volte affrontato il tema delle nubi minacciose della violenza che incombono sulle democrazie europee. L'Inghilterra si troverebbe già «sull'orlo di una guerra civile» a causa dei problemi con i musulmani e l'immigrazione, ha profetizzato l'influente editorialista conservatore ed ex consigliere del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, Steve Bannon.

L'immigrazione come tema numero uno

Infine, il vicepresidente degli Stati Uniti J.D. Vance ha sottolineato, in occasione della Conferenza sulla sicurezza di Monaco nel febbraio 2025, che l'Europa è minacciata non tanto dall'esterno quanto piuttosto dalle tendenze antilibertarie interne. Nella «Strategia di sicurezza nazionale» degli Stati Uniti si avverte che, alla luce dell'immigrazione incontrollata e dell'evoluzione demografica, l'Europa si trova di fronte all'«estinzione della civiltà». La notizia fittizia della dpa proveniente dal futuro, relativa al massiccio aumento della violenza politica in Europa nel 2030, anticipa un futuro che potrebbe rivelarsi del tutto realistico. Infatti, alla luce della polarizzazione in crescita da anni nella politica e nella società e dell'impotenza dei partiti tradizionali, vi sono molti elementi che fanno presagire successi elettorali per partiti finora bollati come «populisti» ed «estremisti». Già di per sé questo sviluppo alimenterà enormemente la propensione alla violenza e la volontà di «resistenza» contro un presunto fascismo incombente tra gli estremisti di sinistra, temono esperti come Hendrik Hansen (Università Federale di Amministrazione Pubblica), studioso di estremismo.

Nel frattempo, i partiti marcatamente conservatori e nazionalisti, molti dei quali fondati solo di recente, hanno acquisito un peso considerevole in Europa. Le accuse secondo cui sarebbero «razzisti» ed «estremisti di destra», un pericolo per la democrazia e lo Stato di diritto, non sono tuttavia riuscite a impedire il rafforzamento dei movimenti di destra. Già da tempo, tuttavia, è emerso chiaramente quanto siano profonde le rivalità all'interno degli schieramenti conservatori-nazionalisti in molte località. Naturalmente in Europa esistono ancora pericolosi fanatici nazionalisti, neonazisti fanatici e fascisti che disprezzano la democrazia; i grandi partiti della nuova destra non sempre riescono a contrastare con successo questi estremisti presenti nelle loro file. Non è chiaro quanto sia ampio il loro sostegno tra la popolazione.

Oggi i partiti che rifiutano categoricamente le posizioni di sinistra e dei Verdi dispongono di una maggioranza dei seggi nel Parlamento europeo – sebbene siano profondamente divisi tra loro. I loro successi elettorali si spiegano in molti paesi con il crescente malcontento e la rabbia dei cittadini, che temono che il benessere e la libertà dell'Europa, i suoi valori cristiani e culturali, siano minacciati in modo fondamentale. «I partiti che difendono la civiltà occidentale e i suoi valori» e che intendono impedire l'islamizzazione dell'Europa continuano a guadagnare consensi, anche se le élite politiche europee cercano di «tormentare senza tregua […]» tali partiti, secondo quanto afferma Guy Millière, autore e docente all'Università di Parigi.

Gli elettori non riescono a imporsi

Il crescente rifiuto, da parte della popolazione di molti paesi, delle politiche di sinistra, favorevoli all'immigrazione e globaliste, tuttavia influenza solo raramente – come in Italia, Danimarca e, di recente, in Svezia – la politica di governo. In Germania o in Austria, ad esempio, sebbene i risultati elettorali indichino una maggioranza piuttosto netta a favore di una politica conservatrice, continua a prevalere una linea politica in gran parte immutata, improntata alla sinistra e ai Verdi, che trascura gli interessi nazionali a favore di ambizioni internazionali. La causa principale di questa politica che ignora la volontà dei cittadini è la rigorosa esclusione dei partiti definiti «di estrema destra».

Nel frattempo, la Germania sembra essere uno degli ultimi Paesi in cui i partiti tradizionali stanno riconoscendo l'inefficacia della loro strategia di esclusione radicale dei presunti estremisti. Infatti, in molti altri Paesi, come i Paesi Bassi, l'Italia, la Svezia, la Finlandia o la Danimarca, i partiti conservatori, liberali e socialdemocratici collaborano già da anni, in misura più o meno intensa, con i presunti «nemici della democrazia». Ciò spazia da un approccio pragmatico, privo di timori isterici, nei confronti dei rappresentanti eletti della destra, passando per votazioni concrete su progetti di legge e l'adozione di iniziative legislative della destra, fino ad arrivare al sostegno parziale alla politica di governo e persino alla formazione di coalizioni. Nei Paesi Bassi, una simile alleanza di governo tra il partito centrista NSC, il Partito degli Agricoltori (BBB), il partito conservatore-liberale VVD e il Partito per la Libertà (PVV) di destra-liberale guidato da Geert Wilders si è sciolta solo la scorsa estate. In Danimarca e in Svezia, i governi composti da partiti borghesi e socialdemocratici in Parlamento si sono appoggiati alle rispettive formazioni di destra (il Partito Popolare Danese e i Democratici Svedesi), alle quali sono state concesse in cambio concessioni politiche. Non si sono affatto avverati i severi moniti dei politici di sinistra e dei Verdi riguardo a Giorgia Meloni in Italia. Mentre nel 2022 gli allarmisti della politica e dei media dipingevano come un ritorno di Benito Mussolini l'eventuale vittoria elettorale del partito «postfascista» di Meloni, «Fratelli d'Italia», l'eloquente e brillante politica si è nel frattempo guadagnata il rispetto ovunque grazie al suo programma pragmatico e conservatore. Tuttavia, nel proprio Paese la Meloni è oggetto di veementi attacchi da parte della destra, in parte da partiti e organizzazioni apertamente fascisti. Soprattutto Futuro Nazionale (FN) sfrutta le debolezze della politica moderata e filoeuropea della Meloni. In effetti, di fronte alla potente Unione Europea con le sue risorse finanziarie e alle sentenze dei tribunali italiani, la sua capacità di attuare la svolta radicale promessa in materia di politica migratoria è molto limitata.

Resistenza di destra

Il partito nazionalista e critico nei confronti dell'UE, Futuro Nazionale (FN), a meno di un anno dalla sua fondazione, conta già, secondo le proprie dichiarazioni, più di 100.000 membri grazie al carisma del suo leader. L'ex generale dell'esercito Roberto Vannacci aveva lasciato alla fine del 2025 la Lega, il partito di governo di destra di Matteo Salvini, per il quale siede al Parlamento europeo. Secondo i sondaggi attuali,

Futuro Nazionale può contare sul 7% dei voti. Vannacci sfrutta la delusione di molti connazionali nei confronti della politica migratoria e dell'UE di Meloni e del suo partner di coalizione, la Lega.

I leader dei partiti nazional-conservatori in altri Stati europei vivranno probabilmente esperienze simili a quelle di Meloni: dopo decenni di politiche migratorie completamente fallimentari, le nuove realtà in Italia, come nell'intera UE, sono estremamente difficili da modificare anche per un governo di destra. Una forte minoranza musulmana già presente nel Paese, nonché l'influenza dell'UE e delle corti costituzionali ed europee, pongono limiti rigorosi a tutti gli sforzi volti alle espulsioni o addirittura a una campagna di rimpatrio, nonché a una svolta fondamentale nelle politiche sociali, culturali ed educative. Questa situazione avvantaggia gli estremisti, in Italia i concorrenti di estrema destra di Meloni come il FN, Casa Pound o il Remigration and Reconquest Committee. La violenza politica e il terrorismo, sia di destra che di sinistra, fanno parte della triste tradizione italiana. Negli ultimi anni, in numerose città, soprattutto i migranti, ma anche i senzatetto, sono stati bersaglio della violenza dei cosiddetti gruppi di «autodifesa», che spesso presentano un chiaro background di estrema destra, xenofobo e antisemita. Nei loro opuscoli fanno spesso riferimento all'articolo 52 della Costituzione italiana, in cui si legge: «La difesa della patria è sacro dovere del cittadino». Per alcuni, questa è la legittimazione alla militanza e alla violenza. A marzo, a Perugia, è stato arrestato un diciassettenne che aveva pianificato una strage in una scuola. Era in possesso di istruzioni per la fabbricazione di bombe e armi biologiche.

Concorrenza all'interno della destra

Molto più di Meloni, i leader popolari dei partiti conservatori e nazionalisti di Francia e Gran Bretagna devono temere la concorrenza proveniente dall'ala destra. Sia Le Pen che Farage possono nutrire fondate speranze di uscire vincitori dalle prossime elezioni nei loro paesi. Per questo motivo prendono particolarmente sul serio gli attacchi provenienti dall'estrema destra, poiché ciò potrebbe costare loro voti decisivi. In Francia, il giornalista Éric Zemmour, con il suo partito Reconquête, ha riscosso molto rapidamente consensi, in particolare tra i giovani. A differenza di Le Pen e del suo Rassemblement National, il 67enne non cerca affatto di conquistare i voti del centro: il suo messaggio è inequivocabile; la Francia, l'Europa e l'Occidente sono in pericolo, l'Islam influenza in misura sempre più pericolosa la società e la politica. Figlio di una famiglia ebrea originaria dell'Algeria, autore di best seller e popolare commentatore televisivo, con il partito fondato nel 2021 combatte contro il «Grande Sostituzione», contro la sostituzione dei francesi da parte degli immigrati. Alle elezioni presidenziali del 2022 ha ottenuto il sette per cento dei voti al primo turno. Le Pen, che ha conquistato il 23 per cento, sa bene che dovrà conquistare l'elettorato di Zemmour in un ballottaggio al secondo turno delle elezioni presidenziali del 2027. Il successo del giornalista dimostra che in Francia esistono forze potenti che auspicano una politica radicale volta a limitare l'immigrazione, a contenere l'influenza politica e culturale dell'Islam e a ottenere una maggiore assimilazione dei migranti o la loro emigrazione.

Molti elettori rimproverano a Le Pen e al suo erede designato Jordan Bardella di aver fatto proprie, nel quadro della «sdoganamento» del Rassemblement National, rivendicazioni di sinistra in materia di politica sociale (politica pensionistica), ma soprattutto di aver abbandonato la loro posizione radicale in materia di immigrazione e di politica islamica. Infatti, i problemi della Francia legati alle società parallele arabo-africane, al terrorismo islamista, ai clan criminali di migranti e all'islamizzazione sono più gravi che in quasi qualsiasi altro luogo d'Europa. Attentati terroristici con centinaia di morti e disordini degenerati in situazioni simili a una guerra civile testimoniano drammatici sviluppi negativi nel Paese. Per Zemmour è in corso da tempo una «guerra di civiltà» che l'Islam imporrebbe all'Occidente e che minaccerebbe

gravemente la Francia. Egli ritiene che il suo Paese sia in declino di civiltà a causa dell'immigrazione di massa, dell'islamizzazione e della perdita della consapevolezza nazionale. Alle elezioni europee del 2024, il suo partito Reconquête ha ottenuto solo il 5,5 per cento dei voti e la sua base elettorale appare divisa. Ciononostante, Zemmour rappresenta una minaccia per un'eventuale vittoria elettorale di Le Pen alle elezioni del prossimo anno.

Il Regno Unito in crisi permanente

La situazione della destra nel Regno Unito è simile a quella della Francia. Sette primi ministri in undici anni testimoniano la profonda crisi politica del Regno. Nel frattempo, il nuovo primo ministro laburista Andy Burnham sta cercando di riformare il Paese con una politica di sinistra classica: più tasse, più Stato, programmi per le infrastrutture, l'edilizia residenziale e la sanità. Tuttavia, a pesare sui britannici almeno quanto le preoccupazioni economiche sono anche la frammentazione e l'insicurezza nella società, causate soprattutto dall'immigrazione di massa e dalle società parallele a impronta musulmana. Burnham cerca di risolvere i problemi attraverso il dialogo e i programmi di integrazione, criticando aspramente l'«islamofobia» e la xenofobia. È facile prevedere che gli sforzi del leader laburista non avranno successo.

Soprattutto a causa di questa problematica, Nigel Farage ritiene di avere buone possibilità di vincere con il suo partito Reform UK alle prossime elezioni per la Camera dei Comuni. Infatti, molti elettori dei conservatori hanno perso fiducia nel proprio partito: dopotutto, nemmeno i primi ministri Theresa May, Boris Johnson, Liz Truss e Rishi Sunak sono riusciti, negli anni dal 2016 al 2024, a tenere sotto controllo la dolorosa crisi cronica del Paese. Ma anche Nigel Farage, che promette una riduzione delle tasse e un blocco radicale dell'immigrazione, è sfidato dall'estrema destra. Nuovi gruppi nazionalisti come «Restore Britain» dell'ex deputato di Reform Rupert Lowe, l'«Homeland Party» e la rete «Unite the Kingdom» del popolare attivista Tommy Robinson chiedono una politica ancora più radicale nei confronti dei migranti e dei musulmani. Ben Habib, un ex compagno di partito di Farage, lo accusa di far parte egli stesso dell'élite politica e di esitare di fronte alle vere rivendicazioni nazionaliste.

Farage ha lo stesso problema di Le Pen: il tentativo di conquistare gli elettori di centro con un atteggiamento serio e incline al compromesso irrita e spaventa i sostenitori e gli attivisti radicali. Essi temono una politica di riforme poco convinta, che non riuscirà ad arrestare il drammatico declino dell'Europa cristiana, democratica e liberale.

Scarsa disponibilità al compromesso

Anche in Svezia i Democratici Svedesi, partito conservatore di destra che ora può sperare di nominare il primo ministro dopo le prossime elezioni, hanno ricevuto concorrenza dall'estrema destra. Dopo che il partito dei Democratici Svedesi, a lungo osteggiato in Svezia in quanto «populista di destra», si è lasciato integrare nel programma di riforme conservatrici del governo, il partito «Alternativa per la Svezia», fondato nel 2018, si è visto confermato nella propria diffidenza nei confronti dei Democratici Svedesi, che a suo avviso sono troppo inclini al compromesso.

Qualcosa di simile sta accadendo in Spagna: poiché il partito di destra e anti-immigrazione Vox sarebbe troppo incline al compromesso, si è affermato il gruppo anti-establishment «Se Acabó La Fiesta» (letteralmente: «Basta con i festeggiamenti!») dell'influencer radicale Alvise Pérez.

Dopo che nei Paesi Bassi il Partito per la Libertà di Geert Wilders era addirittura entrato a far parte di una coalizione di governo, è nato il Forum per la Democrazia. Del resto, anche il partito conservatore-liberale Ja21 cerca di conquistare il favore degli elettori di centro-destra.

In tutta Europa si sta creando fermento nello spettro dell'estrema destra. Le tensioni tra partiti e organizzazioni crescono a causa dei diversi livelli di radicalità, delle diverse strategie politiche e, spesso, anche dei contesti ideologici molto eterogenei. Lo sforzo dei principali partiti di destra di non limitarsi a essere un partito di protesta, ma di contribuire attivamente alla definizione della politica, respinge molti di coloro che, con rabbia e odio, maledicono l'establishment politico e, in modo relativamente irrazionale, vogliono eliminare «il sistema» e sbarazzarsi di «quelli che stanno lassù». Sono delusi anche coloro che aderiscono a visioni megalomani, nazionalistiche e populiste, nonché a fantasie sulla superiorità della razza bianca.

Ma non sono solo loro a nutrire dubbi sugli attuali sforzi di riforma in molti paesi europei: molti cristiani, liberisti economici, persone legate alla propria terra e di mentalità nazionalista, conservatori dei valori, che si sentono profondamente legati alla cultura occidentale, all'Illuminismo e al moderno concetto di libertà, temono che possa essere già troppo tardi per un vero cambiamento. Gli estremisti di destra stanno tuttavia guadagnando consensi anche perché la partecipazione dei partiti di destra conservatrice al governo – come in Italia o nei Paesi Bassi – non ha portato ai cambiamenti sperati. Ciò è dipeso, da un lato, dai necessari compromessi con i partner di coalizione e con l'amministrazione dell'UE; dall'altro, entra in gioco la forza dei fatti: l'esistenza di una forte minoranza musulmana e di un'influente lobby degli immigrati, disposizioni costituzionali e legislative che non hanno potuto tenere conto delle nuove minacce in Europa – e, naturalmente, l'enorme potere della sinistra, che domina lo spirito del tempo, la cultura, le scienze e, infine, gran parte dei media.

In Stati più piccoli come la Danimarca, una svolta nella politica migratoria potrebbe effettivamente contribuire in modo significativo ad alleviare i problemi, tanto più che lì sembra esserci un ampio consenso, da sinistra a destra, a favore di misure drastiche volte a preservare la nazione, la cultura e i valori danesi. È discutibile se qualcosa di simile possa avere successo in paesi in cui, nel frattempo, milioni di immigrati e naturalizzati hanno portato in Europa una cultura completamente diversa.

Il dramma svedese

In Svezia si sta attualmente assistendo a un dramma che dovrebbe allarmare l'intera Europa. Dopo che gli scandinavi, in un'esagerata esaltazione morale, avevano aperto per oltre 30 anni le porte a tutti i perseguitati, gli oppressi e i diseredati del mondo, Stoccolma sta ora tentando disperatamente di far tornare indietro la ruota della storia. Infatti, il Paese, ammirato in tutto il mondo nel XX secolo per la sua apertura, la gioia di vivere, la tolleranza e la parità di diritti per le donne, è oggi profondamente lacerato e soffre gravemente a causa di episodi di violenza estrema e di derive sociali. La politica migratoria degli autoproclamati campioni mondiali di umanità ha regalato a quel Paese, un tempo liberale, una società ormai profondamente turbata, che fatica ormai a far fronte ai problemi della criminalità, della misoginia e dei messaggi dei predicatori islamici aggressivi. E se in Europa non dovessero verificarsi molto presto gravi cambiamenti di rotta, sono prevedibili conseguenze analoghe anche in altri paesi: un'ulteriore destabilizzazione e polarizzazione della società, ma soprattutto un rafforzamento degli estremisti di ogni orientamento – e un aumento dei conflitti violenti; poiché gli estremisti di destra e di sinistra sono sempre stati pronti a violare le leggi e a ricorrere alla violenza.

Da tempo numerosi segnali indicano che la propensione all'organizzazione di gruppi militanti è in aumento. L'autorità di polizia dell'UE, Europol, rileva una crescente interconnessione e radicalizzazione degli estremisti di destra inclini alla violenza in Europa. Nella maggior parte dei casi, essi sarebbero organizzati in piccole cellule segrete. Gruppi militanti di estrema destra sono presenti in quasi tutti i paesi europei: Bulgaria, Slovenia, Croazia, Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Polonia, Finlandia, Svezia, Grecia,

Francia, Italia, Austria e Germania costituiscono un elenco, non esaustivo, dei paesi in cui sono diventate note milizie di autodifesa, gruppi di addestramento militare e pattuglie di frontiera private.

Nella maggior parte dei paesi, attivisti e leader di tali gruppi sono già stati condannati dai tribunali, per lo più a brevi pene detentive. Già da molti anni si levano numerose voci di allarme che prevedono la fine dell'era di pace per l'Europa. I numerosi conflitti violenti degli ultimi anni ne hanno offerto un assaggio. Soprattutto in Francia si sono verificati ripetutamente episodi di violenza estrema e scontri di piazza, in cui spesso sono rimaste ferite centinaia di persone. In molti paesi, sempre più spesso, vengono regolarmente date alle fiamme automobili, distrutti tralicci dell'elettricità e compiuti atti di incendio doloso. I gravi danni materiali, così come il vandalismo quotidiano dilagante, spesso di matrice politica, testimoniano un generale inasprimento dei costumi.

«Guerra civile molecolare»

La fine dei decenni prevalentemente pacifici successivi alla Seconda guerra mondiale non è affatto una sorpresa. Lo scrittore Hans Magnus Enzensberger, residente a Monaco di Baviera e scomparso quattro anni fa, già negli anni '90 parlava di una «guerra civile molecolare alle nostre porte». Con questo termine egli riassumeva fenomeni di violenza del tutto diversi che agiscono su una società: hooligan, bande di trafficanti di droga, islamisti, cittadini perbene che da un giorno all'altro perdono improvvisamente il controllo.

Nel frattempo, il pessimismo riguardo al futuro dell'Europa ha contagiato molte persone. Una serie di politici, storici, commentatori e filosofi affrontano il tema dei pericoli di una società irrimediabilmente divisa in molti paesi occidentali e mettono addirittura in guardia da condizioni simili a una guerra civile che incombono nel cuore dell'Europa. Gli estremisti di entrambe le fazioni non ripongono comunque più fiducia nei processi democratici per la risoluzione dei grandi problemi secolari in Europa. Soprattutto l'estrema destra non crede quasi più in un percorso di riforma parlamentare; l'estrema sinistra vuole comunque eliminare il sistema democratico, mentre gli islamisti vogliono eliminare tutto ciò che suona come «Occidente».

Probabilmente il coinvolgimento delle forze nazionali e conservatrici in un processo di riforma rappresenta ancora l'opzione che potrebbe far fronte al meglio alle enormi sfide poste dalla migrazione, dall'Islam e dall'evoluzione demografica.